




Unione europea
Fondo sociale europeo

PON
INCLUSIONE



Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti 2021-2023

Linee di attività per il Programma
Operativo Nazionale

Istituto
degli
Innocenti



Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti. 2021-2023

Linee di attività per il Programma Operativo Nazionale

Sommario

1. Il progetto RSC: sperimentale e primo triennio PON Inclusione 2017-2020.....	4
2. Le caratteristiche del Progetto 2021-2023.....	5
3. Obiettivi e destinatari.....	7
4. Azioni: rete e governance locale, scuola e contesti abitativi.	7
4.1 Rete e governance locale	8
4.2 Le attività nella scuola	12
4.3 Le attività nei contesti abitativi	16
5. I riferimenti metodologici.....	20
6. Attori istituzionali	22
7. Governance nazionale, assistenza tecnica e macro articolazione temporale.....	24
8. Monitoraggio e valutazione.....	25
9. Cronoprogramma	26

1. Il progetto RSC: sperimentale e primo triennio PON Inclusione 2017-2020

Il tema dell'inclusione delle popolazioni RSC è considerato tra le priorità del Programma nazionale Inclusione del PON (Programma Operativo Nazionale) 2014-2020.

L'azione italiana si ricollega al dibattito europeo sul tema caratterizzato da incontri, risoluzioni, analisi di documenti specifici sulla materia, culminato nel *EU Framework for National Roma Integration Strategies* – la c.d. Cornice Comunitaria per le Strategie di Integrazione Nazionale dei Rom (5 aprile 2011), che ha previsto un impegno, senza precedenti, per tutti gli Stati-membri dell'Unione Europea, in materia di promozione dell'inclusione delle comunità Rom, nei rispettivi territori nazionali.

In particolare, il quadro internazionale di riferimento si riferisce a:

- I *10 Common Basic Principles on Roma Inclusion* del 2010 che prevedono: politiche costruttive, pragmatiche e non discriminatorie; approccio mirato, esplicito, ma non esclusivo; approccio interculturale; integrazione generale; consapevolezza della dimensione di genere; divulgazione di politiche basate su dati comprovati; uso di strumenti comunitari; coinvolgimento degli Enti regionali e locali; coinvolgimento della società civile; partecipazione attiva dei RSC.
- la Comunicazione (CE, COM (2013) 454 final del 26.06.2013) con cui la Commissione europea ha esortato gli Stati membri ad intensificare gli sforzi in materia di integrazione economica e sociale dei Rom;
- Le Osservazioni conclusive delle Nazioni Unite emanate nel febbraio 2019, con le puntuali raccomandazioni rivolte all'Italia anche sul tema dell'inclusione dei minorenni RSC

La cornice normativa che orienta il Progetto a livello italiano, ha come principale riferimento la "Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti 2012 - 2020", adottata dal Governo italiano in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea n. 173/2011, che mira a una concreta attività di inclusione dei RSC, superando definitivamente la fase emergenziale. Obiettivo generale della Strategia nazionale è quello di promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità RSC nella società, assicurare un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, renderne effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l'esercizio e il pieno godimento dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali. Nell'ambito della Strategia sono previsti i seguenti 4 assi di intervento, articolati in complessivi n. 12 obiettivi specifici:

- Asse 1. Istruzione: "Aumentare la quantità e qualità delle opportunità educative e il numero di studenti RSC iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado, favorendone la frequenza e il successo scolastico e la piena istruzione";
- Asse 2. Lavoro: "Promuovere la formazione professionale e l'accesso al lavoro per donne e uomini di origine RSC",
- Asse 3. Salute: "Migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori e implementando la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti",
- Asse 4. Abitazione: "Aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione"

Con il PON Inclusione s'intende quindi proporre soluzioni ed innescare cambiamenti stabili nel sistema di protezione sociale e di integrazione sociale, lavorativa e scolastica delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti con particolare attenzione ai soggetti minorenni.

Questo approccio multidimensionale è stato espresso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali attraverso il *Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti* che si rivolge alla

complessità delle comunità italiane, caratterizzate dalla eterogeneità dei gruppi, dalla loro varietà linguistico-dialettale, nonché da differenti culture.

Tale articolato status quo può essere ben compreso, se si tiene conto del fatto che quando parliamo di comunità RSC ci riferiamo a: cittadini italiani; cittadini stranieri appartenenti ad altri Paesi dell'UE; stranieri, cittadini di Paesi extra-europei; stranieri, a cui è stato riconosciuto il diritto di asilo o la protezione sussidiaria; apolidi (de facto), nati in Italia da apolidi di fatto. In particolare, occorre tener presente che, allo stato attuale, la minoranza dei RSC non si concentra in una determinata area del territorio nazionale, bensì in maniera diffusa sul territorio nazionale.

Molte sono le dimensioni di esclusione che riguardano le comunità RSC, sia di tipo economico-sociale che culturale. Le più consolidate sono quelle che si ricollegano alle difficoltà di inserimento abitativo. Ma oltre a queste dimensioni di esclusione permangono e si potenziano altri problemi inerenti all'area della salute, dell'inserimento lavorativo, dell'accessibilità ai servizi e, non ultimo, a bassi livelli di istruzione e alti di diserzione scolastica.

Su tali fattori di emarginazione si è soffermato in questi anni il progetto nazionale a partire dalla sua prima fase sperimentale all'interno della rete delle città riservatarie ex lege 285/97.

L'inserimento del Progetto nel quadro del PON Inclusionione 2017-2020 ha comportato, in primo luogo, un importante e significativo ampliamento dei territori, del target e dei soggetti coinvolti.

Nel primo anno della progettualità sperimentale erano coinvolte 42 classi, 150 alunni RSC e circa 800 alunni totali (rom e non rom) mentre nell'ultimo anno della progettualità PON Inclusionione sono coinvolte circa 330 classi, quasi 600 alunni RSC e oltre 7000 alunni totali.

Lo *scale up* del progetto ha, ovviamente, avuto ricadute importanti anche nell'organizzazione e nell'implementazione delle attività, riarticolarlo in particolare la *governance* locale proiettandola sempre più verso la sistematizzazione e l'ampliamento della attività, dei soggetti coinvolti e delle reti territoriali.

Nella primo triennalità del PON Inclusionione 2017-2020, si è andato consolidando – anche se in maniera molto diversificata da città a città – il lavoro nelle scuole per creare un clima più accogliente e aperto alla valorizzazione delle differenze, l'articolazione dei tavoli locali di confronto e progettazione e azioni sul tema della salute. E' stato inoltre avviato un percorso di maggiore coinvolgimento delle famiglie RSC (ancora da rafforzare nella nuova progettualità) anche attraverso l'individuazione di alcuni referenti e mediatori a livello locale, la partecipazione ai seminari nazionali e il coinvolgimento nella valutazione del progetto (attraverso una indagine qualitativa specifica rivolta alle famiglie RSC in tutti i territori).

Seppur in misura variabile a seconda dei territori, in entrambe le triennalità – della sperimentazione e nel PON Inclusionione – sono aumentati tendenzialmente a livello nazionale sia le frequenze che le promozioni degli alunni RSC nonostante un incremento significativo di nuovi territori e scuole aggiunte nel corso degli anni di Progettualità.

2. Le caratteristiche del Progetto 2021-2023

Si confermano le linee principali metodologiche e di azione del Progetto RSC PON 2017-2020 con l'intento di consolidare il lavoro per una scuola più accogliente, la promozione di percorsi per favorire l'accesso delle famiglie ai servizi e la costituzione di una rete multisettoriale di sostegno per l'inclusionione dei RSC minorenni. Contestualmente si intende rilanciare e approfondire alcuni assi di lavoro, che anticipiamo brevemente, descritti successivamente nel paragrafo delle azioni del Progetto:

(a) Famiglie, bambine e bambini e giovani RSC

Promozione di percorsi di coinvolgimento e partecipazione delle famiglie e comunità rom nelle progettualità locali finalizzati a sviluppare una più articolata e condivisa analisi dei bisogni e co-

progettazione; individuazione di un gruppo di giovani RSC finalizzato a sostenere le attività, in particolare, di formazione e sensibilizzazione nei territori coinvolti

(b) Formazione di base e specifica e coinvolgimento di operatori socio-sanitari

Promozione di percorsi formativi di base e specifici, declinati in relazioni ai contesti territoriali; ampliamento della formazione anche ad assistenti sociali e operatori sanitari

(c) Scuola dell'infanzia

Coinvolgimento delle scuole dell'infanzia in alcune attività progettuali, in particolare di accompagnamento/facilitazione all'iscrizione, formazione degli educatori e di sensibilizzazione delle famiglie RSC

(d) Orientamento per secondaria di II grado e formazione professionale

Orientamento e informazione per famiglie e ragazzi RSC allo scopo di favorire il proseguimento degli studi anche attraverso il coordinamento con la rete territoriale (pubblica, privata, del terzo settore) per favorire la partecipazione di ragazze e ragazzi RSC ai percorsi di formazione professionale e avviamento al lavoro. La città deve predisporre un gruppo di lavoro che, in raccordo con il Tavolo Locale e l'Equipe Multidisciplinare, coinvolga i principali attori cittadini che possano supportare il Progetto nell'obiettivo di orientare i ragazzi rom oltre la secondaria di I grado, tra questi: dirigenti, referenti per la formazione tecnica e quella professionale, insegnanti referenti per l'orientamento.

(e) Salute

Potenziamento delle azioni rivolte all'accesso ai servizi sanitari in particolare nei contesti fortemente deprivati e degradati, anche attraverso la promozione di una formazione mirata agli operatori sanitari, la elaborazione di materiali e strumenti di supporto e orientamento per le famiglie RSC, la promozione di percorsi formativi, laboratoriali e di confronto con le comunità

(f) Donne rom

Approfondimento di percorsi finalizzati a valorizzare il ruolo e il coinvolgimento delle mamme e/o giovani rom, promozione di percorsi laboratoriali rivolti a donne e mamme rom, predisposizione di corsi di alfabetizzazione rivolti a donne rom, informazione e supporto mirato rispetto alla salute e alla salute riproduttiva delle donne RSC, potenziamento delle azioni di partecipazione attiva di donne e ragazze appartenenti alle varie comunità RSC. Importante anche la rilevazione di dati disaggregati per genere per monitorare gli esiti e l'abbandono scolastico di bambini e bambine RSC.

Misure e azioni di contrasto alla diffusione del Covid-19

In considerazione della attuale crisi sanitaria epidemiologica da Covid-19, viene evidenziata l'importanza di intraprendere tutte le azioni e misure possibili volte a contrastarne la diffusione del virus, in relazione alle attività progettuali descritte nei paragrafi a seguire.

Per quanto concerne le attività di governance – tavoli locali, equipe multidisciplinari e altre riunioni – così come per le iniziative di formazione per docenti, assistenti e operatori socio-sanitari, è opportuno, laddove possibile, utilizzare metodologie e strumenti formativi e di confronto a distanza, al fine di limitare i rischi di contagio.

Contestualmente, con riferimento alle attività rivolte alla tutela della salute, soprattutto in considerazione delle condizioni di deprivazione e degrado in cui versano molti degli insediamenti RSC, prevedere tra le possibili azioni la predisposizione di presidi sanitari mobili, la sanificazione degli ambienti, la fornitura di materiale per la pulizia e l'igiene di ambienti e persone e altre iniziative di contrasto alla diffusione del virus.

3. Obiettivi e destinatari

La finalità generale del Progetto, in continuità con le annualità precedenti, è la riduzione della marginalità estrema attraverso la promozione di interventi di inclusione sociale e scolastica delle famiglie e dei bambini e adolescenti appartenenti alle comunità Rom, Sinte e Caminanti.

Tale finalità si articola nei seguenti **obiettivi**:

- Miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo dei minori RSC
- Contrasto alla dispersione scolastica dei minori RSC
- Miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari dei minori RSC e delle loro famiglie
- Consolidamento e di una governance intercittadina e multisettoriale sostenibile

I **destinatari diretti e indiretti** sono:

Destinatari diretti

- Bambini e ragazzi RSC 6-14 anni. Oggetto di attenzione saranno anche i bambini RSC di 3-5 anni, attraverso attività rivolte alla pre-scolarizzazione e/o i ragazzi che hanno completato il ciclo della scuola secondaria di I grado che si avviano alla secondaria di II grado e a percorsi di formazione professionale a rischio di abbandono scolastico.
- Famiglie RSC

Destinatari indiretti

- Tutti i bambini e ragazzi non RSC iscritti nelle classi e scuole coinvolte nel Progetto;
- Dirigenti scolastici, corpo docente e personale ATA;
- Responsabili e operatori dei settori sociale e sociosanitario, del terzo settore e più in generale della rete locale per l'inclusione.

Particolare attenzione deve essere dedicata al coinvolgimento di bambini, ragazzi e famiglie RSC in tutte le fasi di attuazione del progetto a livello locale al fine di garantire spazi di partecipazione e di cittadinanza attiva in grado di fare da volano rispetto a percorsi di inclusione.

La *governance* del progetto si articola attraverso una struttura multilivello finalizzata a facilitare la condivisione e la gestione/supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale e locale, descritta nel dettaglio a seguire.

4. Azioni: rete e governance locale, scuola e contesti abitativi.

Tre rimangono gli ambiti di azione: la rete locale dei servizi, la scuola e i contesti abitativi.

La **rete locale** si conferma come un'area strategica in relazione alla contestualizzazione delle progettualità nelle realtà territoriali e alla necessità di dare forma stabile a meccanismi di gestione degli interventi sociali e socioeducativi. La rete locale è organizzata in ogni territorio in spazi di confronto e co-progettazione multidisciplinare (Tavoli Locali ed Equipe)

Il lavoro nella **scuola** rimane rivolto non solo ai bambini RSC ma a tutti i bambini e le bambine presenti nella classe di progetto, agli insegnanti, al dirigente scolastico e al personale ATA: questo si è rivelato un punto di forza capace di scardinare forme tradizionali di assistenzialismo e di esclusione. Le attività previste si suddividono in tre cluster: la formazione per insegnanti e operatori, le attività curriculari con metodologia cooperativa e inclusiva realizzate dagli insegnanti e i laboratori nelle classi. Da potenziare sia occasioni formative intersettoriali con il coinvolgimento di rappresentanti dei servizi sociosanitari, sia azioni di orientamento formativo verso la scuola secondaria di secondo grado.

Il lavoro nei **contesti abitativi** è finalizzato a integrare gli obiettivi di sostegno scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia favorendone l'accesso ai servizi locali e promuovendone un percorso verso l'autonomia.

4.1 Rete e governance locale

La rete locale è un **ambito strategico** da consolidare nel corso dei tre anni per supportare le attività nella scuola e nei contesti abitativi. La marginalità socio-economica talvolta estrema di alcune situazioni familiari – si pensi alle molte comunità che risiedono in campi autorizzati e non – rende particolarmente difficile e non sufficiente una azione “solitaria” della scuola o dei singoli servizi sociali o del terzo settore. Una rete territoriale integrata e multisetoriale consolidata e finalizzata alla sostenibilità permette di orientare le attività anche in ottica preventiva e non solo di gestione delle problematiche e del disagio. E' fondamentale che la rete promuova, inoltre, il **coinvolgimento diretto delle famiglie, delle comunità o delle rappresentanze RSC** in un'ottica di progettazione realmente condivisa.

	Codice	Tipologia azione	Codice	Intervento
AZIONE A – RAFFORZAMENTO DELLA RETE LOCALE	A.1	Consolidamento di una governance multisetoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.a	Consolidamento del Tavolo interistituzionale locale per lo svolgimento di funzioni di monitoraggio del progetto nazionale, scambio di informazioni, programmazione territoriale, coordinamento con altre azioni locali.
			A.1.b	Consolidamento delle Equipe Multidisciplinari per la presa in carico delle situazioni di criticità e lo svolgimento di funzioni di co- progettazione, monitoraggio e verifica degli interventi integrati a scuola e nei contesti abitativi.
			A.1.c	Partecipazione alle attività di valutazione e monitoraggio coordinate a livello nazionale
			A.1.d	Sensibilizzazione della rete e del sistema locale dei servizi e delle istituzioni sugli specifici bisogni (sociali, sanitari, educativi, di consulenza giuridica, ecc..) dei bambini RSC e delle loro famiglie e disseminazione delle attività e degli esiti del progetto locale.
			A.1.e	Coinvolgimento delle comunità e rappresentanze RSC e promozione della cittadinanza attiva in particolare dei giovani (spostare)
	A.2	Creazione di una rete di collaborazione tra le città beneficiarie	A.2.a	Partecipazione alle attività di coordinamento e condivisione previste a livello nazionale dal Progetto (Cabina di Regia, seminari nazionali, piattaforma condivisa)
			A.2.b	Partecipazione a scambi e spazi di confronto tra città aderenti al Progetto.

Al centro dell'attività di promozione e animazione della rete locale vi sono due spazi di coordinamento e co-progettazione: il Tavolo locale e l'Equipe multidisciplinare.

A.1	Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.a	Consolidamento del Tavolo locale interistituzionale (TL) per lo svolgimento di funzioni di monitoraggio del progetto nazionale, scambio di informazioni, programmazione territoriale, coordinamento con altre azioni locali.
-----	---	-------	--

Tavolo locale interistituzionale (TL)

In ogni città la responsabilità delle azioni dovrà essere condivisa all'interno di un tavolo progettuale composto da rappresentanti dei settori sociale, sanitario, educativo – uffici scolastici provinciali e regionali –, dirigenti delle scuole coinvolte, terzo settore, comunità RSC e coordinato dal referente cittadino.

Il Tavolo locale interistituzionale ha compiti di:

- programmazione locale;
- costruzione, implementazione della rete locale e partecipazione alla rete nazionale;
- condivisione degli esiti del percorso;
- raccolta dati

Il Tavolo locale, convocato dal referente locale, deve riunirsi almeno 3 volte nel corso dell'anno ed è lo spazio di confronto e costruzione della cornice politico – istituzionale entro la quale deve attuarsi il progetto triennale. In particolare, nel periodo 2021 – 2023, la realizzazione del progetto prevede di portare l'azione della città verso il consolidamento degli interventi e la graduale messa a regime e autonomia.

A.1	Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.b	Consolidamento delle Equipe Multidisciplinari (EM) per la presa in carico delle situazioni di criticità e lo svolgimento di funzioni di co-progettazione, monitoraggio e verifica degli interventi integrati a scuola e nei contesti abitativi.
-----	---	-------	---

Equipe multidisciplinare (EM)

Lo strumento operativo per la verifica e la gestione dei casi critici, la co-progettazione e la definizione delle azioni nella scuola e nei contesti abitativi, la raccolta dei dati per il monitoraggio e la valutazione è l'équipe multidisciplinare.

L'EM è un gruppo di lavoro multidisciplinare composto da: referente città, operatore scuola, operatore contesti abitativi, insegnante/i referente/i, assistenti sociali (che seguono le famiglie coinvolte nel progetto), operatori sanitari dei servizi prossimi al campo/alloggio, educatori/animatori del terzo settore (che lavorano con le famiglie coinvolte dal progetto) e, in relazione alle attività, anche rappresentanti di famiglie e comunità RSC.

L'EM ha compiti di:

- accompagnamento alla realizzazione delle attività progettuali;
- verifica dei casi e condivisione criticità/risorse dei soggetti target;
- partecipazione al monitoraggio e alla valutazione.

Le équipes multidisciplinari, convocate dal referente locale (o da qualcuno da lui delegato), devono riunirsi con cadenza mensile.

Obiettivo delle EEMM è quello di porre l'attenzione su ogni singolo alunno attivando un processo di "presa in carico" di tutte le criticità che ostacolano la piena integrazione e inclusione di questi (nella scuola come nel contesto di vita) valorizzando le multi-professionalità e competenze dei vari soggetti coinvolti nell'equipe.

A partire dal primo anno del Progetto sperimentale fino al nuovo corso del Progetto nella cornice del PON Inclusione, i territori coinvolti a livello cittadino (e quindi le scuole, le classi e i bambini rom e non) sono aumentati esponenzialmente. Tale (positivo) cambiamento – sebbene avvenuto in maniera molto differente da contesto e contesto - necessita, spesso, di una ri-organizzazione della *governance* locale più articolata rispetto ai primi anni del Progetto.

Nei territori dove l'ampliamento è stato molto significativo, la nuova articolazione dovrebbe prevedere la presenza di una EM scolastica per ogni territorio/Istituto Comprensivo coinvolto e, contestualmente, la presenza di una EM cittadina da considerare come spazio di raccordo e confronto a livello cittadino in grado di mantenere una visione ampia ma contestualmente operativa e multiprofessionale tra i vari soggetti coinvolti nel Progetto locale.

A.1	Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.c	Partecipazione alle attività di valutazione e monitoraggio coordinate a livello nazionale (raccolta dati e condivisione esiti).
-----	--	-------	---

Come descritto a seguire nel paragrafo dedicato al monitoraggio e alla valutazione del Progetto, ogni Città avrà il compito di raccogliere e trasmettere all'assistenza tecnica nei tempi previsti i dati e le informazioni richieste. I dati raccolti devono essere disaggregati per genere.

Tale azione può essere condivisa e realizzata in particolare dagli operatori ma deve essere sempre coordinata, orientata e supervisionata dagli spazi di confronto territoriale (TL ed EM) ed in particolare dal referente cittadino.

L'assistenza tecnica avrà cura di sostenere e accompagnare i livelli locali nella raccolta e nell'inserimento dei dati, nella validazione e nel trattamento delle informazioni raccolte.

A.1	Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.d	Sensibilizzazione della rete e del sistema locale dei servizi e disseminazione delle attività e degli esiti del progetto locale.
-----	--	-------	--

Le città aderenti hanno il compito, in particolare in capo al referente locale, di sensibilizzare la rete e il sistema locale dei servizi e delle istituzioni sugli specifici bisogni (sociali, sanitari, educativi, di consulenza giuridica, ecc) dei bambini RSC e delle loro famiglie attivando tutte le possibili risorse utili anche all'esterno del gruppo operativo progettuale.

Inoltre, le città devono impegnarsi a promuovere attività di disseminazione delle azioni e degli esiti del progetto locale attraverso eventi e/o altre iniziative rivolte alla cittadinanza o a importanti stakeholder e soggetti interessati del territorio.

A.1	Consolidamento di una governance multisetoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.e	Coinvolgimento delle comunità e rappresentanze RSC e promozione della cittadinanza attiva in particolare dei giovani
-----	---	-------	--

Le comunità, le rappresentanze e le famiglie RSC coinvolte dal progetto saranno soggetti da coinvolgere nella co-progettazione e implementazioni delle attività. In primo luogo comunità e rappresentanze troveranno nel Tavolo Locale e/o nell'équipe multidisciplinare luoghi dove poter contribuire concretamente alla definizione e alla progettazione delle azioni specifiche. Il coinvolgimento attivo di queste realtà permetterà una migliore conoscenza e analisi dei bisogni della comunità locale, facilitando l'avvicinamento e la promozione delle attività rivolte alle famiglie del territorio.

Inoltre, un'attenzione particolare sarà data a percorsi finalizzati a valorizzare e promuovere la partecipazione attiva di giovani RSC. Se da una parte il Progetto si pone l'obiettivo di valorizzare la partecipazione *oggi* nei tavoli locali delle realtà esistenti sarà fondamentale anche creare i presupposti perché le nuove generazioni siano *domani* ancor più protagoniste nella promozione dei propri diritti. In questo senso, trasversale alle attività del Progetto, viene sostenuta l'esigenza di promuovere percorsi di *empowerment* e attivazione sociale dei giovani RSC in percorsi di *PEER education* rivolti ad esempio al supporto didattico e/o all'orientamento degli alunni target, valorizzazione e promozione di nuove realtà associative di giovani RSC, coinvolgimento di giovani RSC negli spazi del coordinamento locale, reclutamento di giovani RSC nei ruoli previsti dal progetto di operatore scuola o contesti abitativi, ecc.

A.2	Creazione di una rete di collaborazione tra le città beneficiarie	A.2.a	Partecipazione alle attività di coordinamento e condivisione previste a livello nazionale dal Progetto (Cabina di Regia, seminari nazionali, piattaforma condivisa)
-----	---	-------	--

Le città hanno il compito di partecipare alle attività di coordinamento a livello nazionale, partecipando con regolarità alle riunioni della Cabina di Regia come ai seminari nazionali organizzati dall'Assistenza Tecnica e alle attività di condivisione e comunicazione promosse portate del Progetto (vedi a seguire).

La Cabina di Regia è lo spazio di coordinamento di livello nazionale e confronto tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e le città aderenti al progetto, luogo fondamentale di aggiornamento e di programmazione delle attività. E' pertanto imprescindibile la presenza regolare dei referenti cittadini alle previste tre riunioni annuali.

L'assistenza tecnica, come nelle triennali precedenti, promuoverà occasioni di formazione, approfondimento e confronto rivolte ai soggetti coinvolti nella progettualità. A momenti di formazione per tutti gli attori saranno organizzati altri rivolti a figure specifiche (es. operatori, insegnanti, giovani RSC, assistenti sociali ecc.). E' compito delle città facilitare la partecipazione dei soggetti interessati a tutti i momenti formativi, spazi fondamentali per arricchire le competenze di tutti e promuovere una rete nazionale di persone e realtà impegnate collettivamente nell'obiettivo comune di favorire una reale inclusione dei bambini e delle famiglie rom.

A.2	Creazione di una rete di collaborazione tra le città beneficiarie	A.2.b	Partecipazione a scambi e spazi di confronto tra città aderenti al Progetto.
-----	---	-------	---

A partire dalla triennalità del Progetto RSC PON 2021-23 verranno valorizzare e sostenute le iniziative volte a promuovere scambi e spazi di confronto tra città aderenti al progetto.

Attraverso tali scambi si intende favorire la condivisione di buone pratiche e di trasmissione orizzontale dei saperi, promuovendo il dialogo e il confronto tra i territori coinvolti.

Gli scambi potranno interessare tutta l'equipe multidisciplinare o un gruppo specifico di figure coinvolte dal progetto (es. insegnanti, operatori, famiglie e/o giovani RSC ecc..).

L'Assistenza tecnica faciliterà e supporterà l'ideazione e l'organizzazione degli scambi che potranno coinvolgere due o più città.

4.2 Le attività nella scuola

L'intento è quindi quello di creare un ambiente scolastico favorevole all'apprendimento cooperativo, alla valorizzazione delle differenze e all'integrazione interculturale. In questi anni le azioni formative rivolte al mondo della scuola hanno teso a consolidare conoscenze fondamentali di didattica cooperativa, nonché a favorire il superamento di pregiudizi collegati al più tradizionale antiziganismo.

Il lavoro ha avuto caratteri non del tutto omogenei a livello nazionale, tuttavia nel corso dei sei anni è stata creata una buona base comune che nell'ultimo triennio ha spinto alcune città a orientarsi verso nuovi contenuti e nuovi modelli di didattica inclusiva da proporre alle/agli insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Il nuovo triennio si propone di rafforzare i processi innovativi in atto in alcune realtà territoriali affinché essi possano consolidarsi ed estendersi alle altre città, pur continuando a formare sulla didattica cooperativa.

In sintesi, la formazione promossa si compone nel modo seguente: B.1.percorso di formazione di base
B.2 upgrade formativa integrata scuola – servizi. In particolare, come anticipato negli indirizzi per la formazione condivisi nel triennio, l'obiettivo è favorire un processo di upgrade delle competenze mediante una continua innovazione, nuove metodologie laboratoriali, e integrazione tra scuola e servizi locali. L'AT con il comitato scientifico proporrà alle città alcuni indirizzi generali a fine di uniformare i percorsi, pur valorizzandole le specificità locali.

AZIONE B – INTERVENTI DI SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI ROM, SINTI E CAMINANTI Azioni positive rivolte a docenti e altri attori ai bambini e ragazzi e scolastico	Codice	Tipologia azione	Codice	Intervento
	B.1	Formazione e supervisione di base e specialistica	B.1.a	Formazione e supervisione sui temi dell'integrazione e delle pratiche inclusive della didattica. Formazione specialistica su didattica sperimentale innovativa e integrazione scuola - servizi
	B.2	Seminari formativi di upgrade metodologico (webinar e incontri nazionali) - AT	B.2.a	Formazione a distanza di upgrade metodologico attraverso webinar e gli incontri nazionali (a cura dell'AT)
	B.3	Azioni per pre-scolarizzazione	B.3.a	Sensibilizzazione e formazione delle insegnanti e della scuola dell'infanzia e facilitazione per l'iscrizione (da spostare in fondo)
	B.4.	Attività a scuola per favorire i percorsi di apprendimento e di integrazione	B.4.a	Attività laboratoriali finalizzate allo sviluppo delle competenze didattiche, relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto.
			B.4.b	Facilitazione della relazione e conoscenza reciproca tra scuola e famiglie RSC anche attraverso organizzazione di eventi e percorsi presso la scuola o i contesti abitativi

	B.5		B.4.c	Attivazione di percorsi di sostegno didattico nel tempo – scuola per ridurre il rischio di fallimenti e dispersione scolastica.
		Azioni di orientamento per l'uscita dalla scuola sec. di I grado	B.5.a	Orientamento e informazione per famiglie e bambini e ragazzi RSC allo scopo di favorire il proseguimento degli studi anche attraverso coordinamento con la rete territoriale (pubblica, privata, terzo settore) per favorire la partecipazione di ragazze e ragazzi RSC ai percorsi di formazione professionale e avviamento al lavoro.

Di seguito la descrizione delle principali assi di attività nel contesto scolastico:

B.1	Formazione e supervisione di base specialistica	B.1.a	Formazione e supervisione sui temi dell'integrazione e delle pratiche inclusive della didattica. Formazione specialistica su didattica sperimentale innovativa e integrazione scuola - servizi
-----	---	-------	--

La formazione-supervisione per gli/le insegnanti e formazione formatori assolve ai seguenti obiettivi: approfondimento dei temi propedeutici alla progettazione e realizzazione delle attività (conoscenza del contesto di vita e socioculturale della comunità RSC locale, principi base di attività), di progettazione stessa delle attività, siano esse laboratoriali o di didattica inclusiva cooperativa e di gestione dei conflitti; di riflessione sulle attività realizzate. La formazione deve prevedere momenti di accompagnamento da parte dei formatori, in classe e/o a distanza, al fine di accompagnare la formazione di aula con esempi pratici e con una supervisione in itinere delle attività progettate in aula.

L'azione formativa deve tenere conto anche del naturale turn over e del costante ampliamento dell'insieme delle scuole coinvolte perciò si invita a mantenere attiva una linea di formazione di base sui temi del cooperative learning, del learning by doing e dell'antiziganismo. Le azioni formative innovative dovranno essere orientate alla supervisione in classe e alla sperimentazione di nuove prassi di lavoro educativo, nonché allo sviluppo di moduli finalizzati a rafforzare la rete tra scuola e servizi territoriali. Dovranno proseguire azioni di sensibilizzazione e formazione delle insegnanti e della scuola dell'infanzia per facilitare la prescolarizzazione dei bambini e delle bambine.

B.2	Seminari formativi di upgrade metodologico (webinar e incontri nazionali) - AT	B.2.a	Formazione a distanza di upgrade metodologico attraverso webinar e gli incontri nazionali (a cura dell'AT)
-----	--	-------	---

L'AT nazionale offrirà occasioni seminariali in presenza e formazioni a distanza tramite webinar su temi proposti dal comitato scientifico e dalle città.

B.3	Azioni di prescolarizzazione	B.3.b	Sensibilizzazione e formazione delle insegnanti e della scuola dell'infanzia e facilitazione per l'iscrizione
-----	------------------------------	-------	---

Il lavoro nel periodo di pre-scolarizzazione, come sappiamo, può avere delle importanti ricadute nel proseguimento degli studi dei bambini RSC e non solo. Anche la valutazione stessa del Progetto RSC, negli anni della sperimentazione e nel primo triennio PON, ha confermato chiaramente come chi ha frequentato almeno un anno della scuola dell'infanzia nel proseguimento degli studi raggiunge con più facilità gli obiettivi scolastici fondamentali, almeno in termini di assenze e promozioni.

D'altronde è comprensibile l'enorme difficoltà che può incontrare un bambino al primo anno della scuola primaria, privo di esperienze socializzanti e di strumenti per l'apprendimento condivisi in anni precedenti, che si aggiungono in molti casi, ad un contesto socio-ambientale degradato e deprivato. Per questo, anche accogliendo le richieste di molte città aderenti al Progetto RSC, il nuovo percorso triennale del PON intende valorizzare quest'asse di lavoro, promuovendo le attività necessarie per ampliare – in primis – il numero dei bambini RSC frequentanti la scuola dell'infanzia.

Inoltre, la scuola dell'infanzia viene individuata come momento educativo fondamentale dove poter avviare un importante percorso di condivisione e confronto con le famiglie RSC.

Si prevedono quindi incontri di sensibilizzazione con le famiglie e le insegnanti, visite e un percorso articolato per promuovere l'iscrizione. L'obiettivo per la prescolarizzazione almeno dei bambini RSC di cinque anni dovrà diventare – a partire dal Progetto 2021-2023 - uno degli obiettivi di policy locale.

Per la sensibilizzazione e la formazione delle insegnanti della scuola dell'infanzia, si reputa una buona pratica il coinvolgimento nel ruolo di formatrici/formatori anche di insegnanti della scuola primaria che da più tempo sono coinvolti nel progetto di inclusione.

B.4	Attività a scuola per favorire i percorsi di apprendimento e di integrazione	B.4.a	Attività laboratoriali finalizzate allo sviluppo delle competenze didattiche, relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto.
-----	--	-------	--

Le attività laboratoriali intendono favorire l'inserimento del bambino a scuola e valorizzare competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi e affettivi (scuola-casa-società). Le attività proposte hanno il compito primario, al di là dei contenuti espressi, di sviluppare competenze didattiche, relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto, attraverso attività espressive e culturali.

Le attività laboratoriali sono rivolte a tutta la classe e devono essere inserite nella normale attività didattica, nell'orario scolastico, e prevedere rimandi con la restante attività curricolare. La progettazione delle attività dovrà essere frutto di una co-progettazione tra insegnanti coinvolti, Dirigente Scolastico, operatori ed equipe multidisciplinare. La attuazione dei laboratori deve essere prevista nell'intero arco scolastico e non in un periodo circoscritto.

Una particolare attenzione nella programmazione dei laboratori sarà data alle prime classi della primaria come della secondaria di I grado e potranno essere svolti sia da operatori del Progetto sia da esperti individuati dal gruppo di lavoro locale, a seconda delle competenze e delle finalità di ogni specifico percorso.

È altresì opportuno l'utilizzo dei laboratori quale strumento di supporto delle relazioni scuola-famiglia RSC e famiglie RSC con altri genitori e la conclusione dei laboratori con una festa, un rito, un evento di presentazione ai genitori di tutti i bambini del percorso fatto.

Contenuti e organizzazione laboratori

I contenuti che possono essere sviluppati attraverso le attività laboratoriali sono molteplici, vanno dall'espressione corporea a quella pittorico-visiva, musicale, manuale, sensoriale; dall'espressione del sé alla conoscenza dell'altro, dal riconoscimento delle emozioni all'elaborazione del conflitto; dall'elaborazione di spunti della vita quotidiana alla conoscenza di arti e mestieri.

Le attività proposte hanno il compito primario, al di là dei contenuti espressi, di sviluppare competenze relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto, attraverso attività ludiche che stimolino nei bambini/ragazzi la motivazione all'apprendimento e all'interdipendenza positiva, attività che abbiano contenuti e modalità interculturali atte a valorizzare le specificità di ognuno e la ricchezza dello scambio.

I laboratori sono rivolti a tutti i bambini della scuola/classe, distribuiti sui laboratori attivati. Non sono rivolti ai soli bambini RSC in ragione del criterio di non discriminazione su base etnica o culturale. Realizzare laboratori esclusivamente per bambini RSC significherebbe infatti ribaltare il principio della scuola aperta ed inclusiva e dell'educazione interculturale, che indica la trasformazione di tutto il contesto come il solo presupposto vincente per l'inclusione scolastica.

Esempi di attività sono laboratori di espressione teatrale o musicale, tecniche circensi e di giocoleria, manipolazione di materiali, rivisitazione di arti e mestieri locali, laboratori narrativi, laboratori interculturali.

Allo scopo di valorizzare le risorse e i legami con le comunità ed il territorio, può essere importante aprirsi non solo al mondo del volontariato e del terzo settore cittadino ma anche, soprattutto, ai genitori o familiari dei bambini, in particolare rom e sinti.

B.4	Attività a scuola per favorire i percorsi di apprendimento e di integrazione	B.4.b	Facilitazione della relazione e conoscenza reciproca tra scuola e famiglie RSC anche attraverso organizzazione di eventi e percorsi presso la scuola o i contesti abitativi
-----	--	-------	--

Le azioni di facilitazione di avvicinamento e conoscenza tra scuola e famiglie RSC sono determinanti al fine di favorire il superamento di pregiudizi reciproci e diffidenze. Questa azione è pensata come attività di contatto che muove dal mondo della scuola verso le famiglie RSC e si pone come complementare a quella che sarà attuata nei contesti abitativi, come descritto in seguito. L'attività prevista si pone come obiettivo l'avvicinamento dei due "mondi" familiare e scolastico nell'ottica di una promozione dell'autonomia delle famiglie. In questo senso non si tratta di prevedere una sostituzione da parte degli operatori al ruolo genitoriale, ma di un accompagnamento che renda il più possibile consapevoli e autonome le famiglie nella gestione delle relazioni con il personale e l'organizzazione scolastica.

A titolo esemplificativo può essere prevista la facilitazione al ritiro delle pagelle, ai colloqui individuali e alle riunioni dei genitori; l'introduzione e l'accompagnamento ai regolamenti e alle procedure di iscrizione scolastica e anche la previsione di incontri e presentazioni delle attività scolastiche da realizzarsi direttamente nei contesti abitativi di origine dei bambini RSC (specialmente quando questi risiedono in campi).

B.4	Attività a scuola per favorire i percorsi di apprendimento e di integrazione	B.4.c	Attivazione di percorsi di sostegno didattico nel tempo – scuola per ridurre il rischio di fallimenti del percorso e dispersione scolastica.
-----	--	-------	---

Nel quadro delle attività di sostegno degli alunni RSC nel tempo-scuola, può essere prevista la presenza degli operatori nelle classi, secondo modalità condivise con gli insegnanti e l'Equipe Multidisciplinare.

In particolare, tale attività può essere promossa nei casi di significative difficoltà di apprendimento di alcuni alunni ma escludendo, in maniera categorica, l'attivazione di percorsi paralleli di supporto rivolti esclusivamente ad uno o più bambini rom, attraverso la sistematica fuori uscita di questi dalla classe durante l'orario scolastico. La presenza eventuale in classe degli operatori deve essere valutata attentamente dagli insegnanti e dall'EM per escludere attività che rafforzino la separazione degli alunni RSC dal resto della classe.

Sono ipotizzabili percorsi di supporto rivolti ad un gruppo più o meno ristretto ove siano ricompresi anche alunni rom.

B.5	Attività a scuola per favorire i percorsi di apprendimento e di integrazione	B.5.a	Orientamento e informazione per famiglie e bambini e ragazzi RSC allo scopo di favorire il proseguimento degli studi, alla formazione professionale e non, anche attraverso coordinamento con la rete territoriale (pubblica, privata, terzo settore)
-----	--	-------	--

L'orientamento alla secondaria di II grado e alla formazione professionale sarà valorizzato, a partire dal percorso del PON Inclusion 2021-2020, come ambito di azione fondamentale finalizzato a supportare gli alunni target - e non solo - ad un accompagnamento consapevole al termine della secondaria di I grado.

Il lavoro sarà avviato coinvolgendo in primis le terze classi della secondaria di I grado promuovendo laboratori sulle offerte formative possibili e sulla conoscenza di sé e delle aspirazioni e inclinazioni per i singoli alunni.

Verrà inoltre attivato un **gruppo di lavoro ad hoc** che coinvolga vari attori fondamentali del territorio quali centri di formazione e professionalizzanti, nonché dirigenti e insegnanti referenti scolastici per l'orientamento che, in sinergia con gli spazi di confronto del progetto locale TL ed EM, possa orientare in particolare gli studenti target in uscita dalla secondaria di I grado, con l'obiettivo di contrastare l'abbandono scolastico e perché tutti possano scegliere il proprio percorso consapevolmente in relazione alle proprie competenze.

4.3 Le attività nei contesti abitativi

Il lavoro nei campi o in altri contesti abitativi è finalizzato a integrare gli obiettivi di sostegno scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia. Le finalità alla base di tali attività sono quindi: rafforzare il lavoro di integrazione realizzato a scuola anche con accompagnamenti individualizzati e in piccoli gruppi; favorire la creazione di percorsi positivi di accesso alla scuola e ai servizi da parte dei gruppi familiari presenti nei vari contesti abitativi e in particolare dalle famiglie coinvolte nelle attività realizzate a scuola.

AZIONE C- PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE A PARTIRE DAI CONTESTI ABITATIVI	Codice	Tipologia azione	Codice	Intervento
	C.1	<i>Empowerment</i> per l'accesso ai servizi	C.1.a	Informazione, invio e facilitazione nell'accesso ai servizi socio-sanitari
			C.1.b	Predisposizione di materiale specifico per la sensibilizzazione all'uso consapevole dei servizi (in particolare socio-sanitari) e laboratori e gruppi sperimentali sul tema della salute e della salute riproduttiva (in particolare rivolti alle madri e alle ragazze RSC)
			C.1.c	Formazione e sensibilizzazione operatori servizi sociali territoriali, sanitari e altri soggetti (anche del privato sociale) coinvolti nell'attivazione di azioni di inserimento sociale delle famiglie e dei minori RSC
C.2	Azioni di sostegno socio-educativo extrascolastico	C.2.a	Azioni di sostegno socio-educativo individuale o per piccoli gruppi finalizzate a rafforzare le competenze sociali e didattiche e le connessioni scuola – contesto abitativo	

	C.3	Attività di continuità educativa nei mesi estivi	C.3.a	Organizzazione di attività ludiche, sportive, ricreative, gite e di sostegno socio didattico nei mesi estivi
	C.4	Monitoraggio delle condizioni di vita nei contesti abitativi	C.4.a	Monitoraggio delle condizioni di vita dei contesti abitativi (e in particolare dei campi autorizzati e non) e facilitazione di interventi specifici di miglioramento socio-ambientale

La declinazione degli indirizzi generali per quanto attiene l'azione centrata sui contesti abitativi (rivolta in particolare a tutto il nucleo familiare e non solo ai bambini) può variare molto a seconda delle peculiarità territoriali e del contesto di riferimento.

Risulta evidente l'importanza di considerare, ad esempio, la varietà del contesto di riferimento considerando le diverse situazioni abitative (campo autorizzato, campo spontaneo, appartamenti, stabili occupati, terreni privati, ecc.), ma anche le precedenti politiche sociali della città, le molteplici composizioni familiari e le differenti traiettorie migratorie delle comunità ecc.

A partire da questa premessa gli orientamenti per le attività da realizzare nel contesto abitativi ed extra-scolastico mettiamo in evidenza le principali assi di attività nel contesto abitativo:

C.1	Empowerment per l'accesso ai servizi	C.1.a	Informazione, invio e facilitazione nell'accesso ai servizi socio-sanitari
-----	---	-------	---

- **L'empowerment per l'accesso ai servizi** è finalizzato alla tutela e lo sviluppo della salute intesa come benessere psico-fisico dei bambini e delle loro famiglie. L'intento sarà contestualmente quello di migliorare le pratiche di accoglimento dei servizi rispetto alle necessità e ai bisogni delle famiglie RSC e quello di promuovere un processo di orientamento ed *empowerment* delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi e nel sostegno alla salute, in un'ottica di sviluppo dell'autonomia.

La gamma di azioni per favorire l'inclusione dei bambini e l'accesso ai servizi delle famiglie RSC sono pertanto molteplici e declinabili in maniera differente a seconda dei bisogni delle famiglie e delle opportunità del territorio ma hanno tutte in comune la necessità di avere un forte sostegno della rete territoriale per essere efficaci. L'assenza di un sostegno forte da parte della *governance* locale, ancor più di quanto possa accadere nelle attività svolte all'interno dell'ambiente scolastico, depotenzia fortemente le azioni realizzate dagli operatori dedicate ai bambini e alle famiglie nei contesti abitativi. Viene confermata pertanto nel nuovo triennio, la fondamentale attività di informazione, invio e facilitazione nell'accesso ai servizi socio-sanitari per le famiglie rom.

In particolare, nel triennio 2021-23, sarà fondamentale dare impulso ad iniziative rivolte a sostenere i/le bambini/e RSC e le loro famiglie nell'accesso ai servizi sanitari, in particolare nei contesti più degradati e deprivati, anche in sinergia con soggetti del privato sociale, organizzazioni di categoria e altri programmi e/o progettualità specificatamente dedicate.

C.1	Empowerment per l'accesso ai servizi	C.1.b	Predisposizione di materiale specifico per la sensibilizzazione all'uso consapevole dei servizi (in particolare socio-sanitari) e laboratori e gruppi sperimentali sul tema della salute e della salute riproduttiva (in particolare rivolti alle madri e alle ragazze RSC)
-----	---	-------	---

Dall'esperienza del lavoro realizzato nelle prime fasi del Progetto, emerge la necessità di promuovere/rafforzare alcuni percorsi specifici finalizzati in particolare ad avvicinare le comunità RSC alle istituzioni e ai centri del territorio e rendere consapevoli e autonome le famiglie.

Tra questi mettiamo in evidenza l'elaborazione di materiale informativo sui servizi socio-assistenziali locali e/o sulla gestione di contesti particolarmente degradati e la realizzazione di laboratori-incontri con i genitori rom sul tema della salute riproduttiva (con una particolare attenzione alle mamme e alle ragazze RSC).

Al centro di queste attività vi sono i bisogni e le necessità specifiche delle comunità a cui ci rivolgiamo. Sarà essenziale, quindi, coinvolgere fin dalla progettazione il target di queste specifiche iniziative, valorizzando inoltre, ove possibile, altri soggetti del territorio (volontariato, associazioni di categoria, rappresentanze rom ecc..).

C.1	Empowerment per l'accesso ai servizi	C.1.c	Formazione e sensibilizzazione operatori servizi sociali territoriali, sanitari e altri soggetti (anche del privato sociale) coinvolti nell'attivazione di azioni di inserimento sociale delle famiglie e dei minori RSC
-----	---	-------	---

Vedi parte dedicata alla formazione con la scuola per occasioni di formazione integrata; si ipotizza anche la realizzazione di laboratori di aggiornamento specifici solo per operatori, sia come proposte della città sia come opportunità offerte dall'AT tramite webinar.

C.2	Azioni di sostegno socio-educativo extrascolastico	C.2.a	Azioni di sostegno socio-educativo extra-scolastico individuale o per piccoli gruppi finalizzate a rafforzare le competenze sociali e didattiche e le connessioni scuola – contesto abitativo
-----	---	-------	--

- **Il sostegno socio-educativo extrascolastico è rivolto a promuovere un lavoro sulle competenze sociali – relazionali o, laddove ve ne sia necessità,** al consolidamento delle competenze linguistiche e/o didattiche. L'obiettivo quindi non sarà esclusivamente quello di supportare direttamente i bambini ma anche di creare una rete di supporto (volontariato, terzo settore ecc.), assumendone funzione di coordinamento e di monitoraggio.

È importante che tale sostegno didattico non venga realizzato come un'iniziativa parallela o separata dalle attività promosse dal progetto a scuola, bensì come un percorso strettamente coordinato e integrato con queste.

I percorsi di sostegno socio-didattico in gruppi dovrebbero vedere coinvolti anche altri bambini non RSC del gruppo classe, con l'intento di proseguire il lavoro di attraverso un approccio cooperativo e inclusivo intrapreso all'interno della scuola. La possibilità di lavorare con gruppi misti nel dopo-scuola favorisce infatti l'interazione e la creazione di relazioni positive tra alunni/famiglie RSC e alunni/famiglie non RSC.

Il sostegno socio-didattico può essere attivato negli stessi locali della scuola in orario pomeridiano ma anche in altri locali messi a disposizione della rete locale di supporto quali centri servizi famiglie, biblioteche, spazi di associazioni e/o cooperative, parrocchie ecc. Soprattutto nei territori dove i bambini target vivono nei campi, la possibilità di ampliare la conoscenza e la frequentazione di nuovi spazi di socialità del quartiere è sicuramente da considerarsi un valore aggiunto nell'ottica di una piena integrazione del minore nel proprio territorio contrastando la condizione di ghettizzazione che i bambini sono costretti a vivere quotidianamente.

In alcuni casi potrebbe essere necessario attivare un percorso di supporto individuale specifico per rimuovere particolari ritardi e difficoltà didattiche; è importante che tale supporto didattico non venga realizzato come un'iniziativa parallela o separata dalle attività promosse a scuola e costruito come percorso condiviso tra insegnanti, famiglie ed EM.

Un'attenzione particolare potrà inoltre essere rivolta a percorsi di cittadinanza attiva per adolescenti e giovani rom. Questi potranno integrarsi con le attività principali suindicate attraverso varie modalità

quali: coinvolgimento di giovani rom nelle attività di supporto socio-didattico; sostegno alle attività di mediazione ed *empowerment* nell'accesso ai servizi; partecipazione ad azioni specifiche nella preparazione o diffusione di alcuni contenuti e/o materiali del progetto, ecc. La valorizzazione delle competenze e potenzialità di adolescenti e giovani rom risulta infatti strategica in relazione all'obiettivo di promuovere, nel breve e nel lungo periodo, una piena autonomia anche di auto-rappresentanza, ad oggi ostacolata da una molteplicità di fattori. Particolare attenzione potrà essere rivolta ai percorsi di *empowerment* e modalità di partecipazione attiva delle donne rom e sinte.

C.3	Attività di continuità educativa nei mesi estivi	C.3.a	Organizzazione di attività ludiche, sportive, ricreative, gite e di sostegno socio didattico nei mesi estivi
-----	---	-------	---

Attività di continuità educativa nei mesi estivi. E' necessario favorire l'inserimento dei bambini e ragazzi in tutte le possibili offerte nei mesi estivi di animazione e attività socioeducativa esistenti a livello territoriale. Il progetto dovrà inoltre prevedere specifici percorsi di supporto didattico e/o l'organizzazione di esperienze di socializzazione.

L'attività di sostegno nei mesi estivi è fondamentale per mantenere la continuità di relazioni con le famiglie e gli alunni RSC, in un momento dell'anno nel quale i gruppi più fragili potrebbero risentire di una diminuzione dell'attenzione da parte dei servizi e del sistema scolastico.

Il supporto didattico nel periodo estivo deve essere considerato indispensabile laddove l'alunno presenta significativi ritardi, per facilitare un positivo rientro a scuola a settembre.

C.4	Monitoraggio delle condizioni di vita nei contesti abitativi	C.4.a	Monitoraggio delle condizioni di vita dei contesti abitativi (e in particolare dei campi autorizzati e non) e facilitazione di interventi specifici di miglioramento socio-ambientale
-----	---	-------	--

Monitoraggio e promozione di interventi specifici nei campi. A partire dalla considerazione che la capacità di intervenire sul complessivo benessere del bambino non possa prescindere da una adeguata condizione abitativa, il monitoraggio e la promozione di interventi specifici nei campi intende sostenere, da parte delle autorità competenti, la realizzazione di specifici interventi di manutenzione e contrasto alle situazioni di degrado ambientale più evidenti. E' pertanto fondamentale, all'interno dei tavoli di coordinamento, promuovere una adeguata e regolare analisi dei bisogni dei contesti (in particolare dei campi autorizzati e non) valutando e sostenendo percorsi relativi a specifici interventi di manutenzione ordinari o straordinari ed eventualmente orientando le autorità di competenti.

5. I riferimenti metodologici

Il progetto intende valorizzare un approccio al lavoro sociale che:

- parta dal bambino, dal suo benessere psichico e fisico, dai suoi bisogni e dalle sue relazioni, dai suoi diritti, dalle sue potenzialità, come prospettiva che guidi le scelte progettuali;
- assuma la prospettiva interculturale attraverso il coinvolgimento dell'intero contesto sociale/scolastico e non soltanto del gruppo target strettamente inteso, allo scopo di favorire una reale interazione e contrastare la stigmatizzazione dei bambini RSC.

Nella realizzazione delle attività progettuali a livello locale, come già esplicitato nei paragrafi precedenti, si dovrà tenere conto dei seguenti criteri:

- valorizzazione della partecipazione attiva di famiglie, bambini e adolescenti RSC;
- valorizzazione di una prospettiva intersettoriale che favorisca l'attuazione del progetto attraverso l'integrazione di conoscenze e competenze professionali;
- misurabilità delle azioni come requisito fondamentale per il monitoraggio e la valutazione di processo e di risultato in relazione ai soggetti coinvolti (bambini, famiglie e operatori).
A questo scopo saranno predisposti strumenti di monitoraggio e valutazione a livello: a) macro, per verificare il processo attuativo nel suo complesso e facilitare la rilevazione di aspetti di criticità e l'adozione di correttivi; b) micro per verificare i risultati raggiunti in relazione ai beneficiari diretti e indiretti delle attività proposte;
- sostenibilità dei progetti da realizzare, attraverso l'attivazione di un processo trasformativo delle conoscenze e delle pratiche di inclusione sociale di tutti gli attori coinvolti a livello locale e nazionale.

Il lavoro nella scuola e nei contesti abitativi rappresenta uno spazio di ampliamento e rafforzamento delle opportunità di benessere e cittadinanza sociale per i bambini e per gli adulti che si prendono cura di loro. Gli altri riferimenti metodologici che confermiamo come elementi guida del Progetto sono:

- *La famiglia e le comunità RSC come risorse da valorizzare*
Gli interventi andranno sviluppati considerando i bambini e i ragazzi RSC all'interno del loro contesto specifico familiare e di comunità, ritenendo questo come una risorsa in sé da valorizzare e mai da svalutare. Il bambino deve essere inteso come inserito nel proprio contesto familiare e culturale e il supporto dell'operatore contesti abitativi – e degli altri attori - non potrà essere quindi disgiunto dal lavoro sull'autonomia e le potenzialità generali della famiglia, intesa come modello educativo e culturale ineludibile per il raggiungimento degli obiettivi progettuali. In questo senso, l'obiettivo dell'inclusione scolastica sarà da intendere non come processo di assimilazione a modelli pedagogici altri, ma come processo di interazione condiviso tra comunità RSC e scuola o, più in generale, comunità locale. La condivisione dei progetti con le famiglie destinatarie è da intendere come elemento cardine delle attività proposte. Famiglie i cui componenti dovranno essere intesi sempre come persone in grado di decidere e di cui non si dovrà ignorare il capitale sociale e l'autonomia. Non farlo significherebbe investire in processi unilaterali che sfocerebbero in un'azione meramente assistenzialistica, rieducativa, correttiva.
- *Riduzione delle distanze e costruzione di canali di comunicazione*
Quanto più la scuola riesce a essere una comunità educante, tanto più è in grado di coinvolgere e motivare i propri allievi e le loro famiglie, ciò vale in assoluto e in particolare nel caso si tratti di rom, sinti e caminanti. Difficilmente però ciò avviene se chi opera nella scuola tiene a distanza la realtà di vita del bambino RSC, se non viene riconosciuta la sua cultura e la famiglia RSC come una valida interlocutrice, al pari delle altre famiglie. Anche per questo il progetto intende favorire la collaborazione della scuola con enti e organizzazioni che lavorano a stretto contatto con le comunità. Gli insegnanti sono quindi chiamati a fare parte dell'équipe multidisciplinare insieme agli operatori che lavorano nei contesti abitativi e agli operatori dei servizi sociosanitari del territorio. Lo scambio e il

confronto delle esperienze, delle competenze e dei saperi di cui ognuno di loro è portatore potranno aiutare a colmare il solco di separazione che spesso divide la scuola dalla comunità RSC.

- *Creazione di relazioni di fiducia*

Le relazioni di fiducia già presenti o da costruire diventeranno strumento fondamentale attraverso cui impostare e fondare le varie attività, sia per quanto concerne il supporto extrascolastico, sia per la costituzione o il rafforzamento delle relazioni scuola/famiglie, che per l'orientamento, lo sviluppo di autonomia di accesso e fruizione dei servizi socio-sanitari.

La costruzione di una relazione di fiducia passa inevitabilmente attraverso una strategia di ascolto aperto in cui si deve sempre tenere conto del punto di vista dell'altro, e mantenere vivo il confronto nel quale la condivisione dei significati è l'elemento di base per raccogliere e accogliere le ragioni della persona con la quale stiamo interagendo e potere quindi progettare e costruire insieme alla stessa persona un percorso di integrazione.

- *Superamento della logica dell'assistenza per sostenere quella dell'autonomia*

Talvolta l'individuazione delle popolazioni RSC come soggetti svantaggiati o da assistere genera politiche e azioni meramente di carattere assistenziale. Per quanto interventi volti a contenere problematiche manifeste (accompagnamento a scuola con mezzo appositamente dedicato, realizzazione delle pratiche di iscrizione a scuola o di quelle relative all'assistenza sanitaria, al permesso di soggiorno ecc.) siano stati, e talvolta siano ancora, di fondamentale utilità e necessità, la logica dovrebbe essere quella di promuovere percorsi di autonomia e responsabilizzazione delle famiglie RSC. In sintesi, l'obiettivo è quello di favorire la promozione di politiche attive di coinvolgimento delle famiglie che cerchino di "smontare" la condizione di dipendenza che queste vivono nei confronti dei servizi nella quotidianità.

- *Operatori come "antenna"*

L'operatore del Progetto, oltre a promuovere le azioni progettuali con i bambini e le famiglie RSC del progetto, svolgerà anche il ruolo di "antenna" rispetto ad altre criticità e problematiche che egli individuerà (situazioni di grave degrado ambientale e abitativo, prostituzione minorile, spaccio e uso di sostanze da parte di minori, violenza domestica ecc.).

Lo sviluppo dei canali di comunicazione che privilegino le famiglie coinvolte nelle attività progettuali, ma aperte alle altre famiglie presenti, consentirà all'operatore di assorbire tutta una serie di conoscenze e informazioni da trasmettere, in particolare, in sede di équipe multidisciplinare..

Veicolata dalle attività presso i campi e altri contesti, l'EM potrà così diventare un osservatorio non giudicante e fondamentale per l'analisi di situazioni di varia natura e decidere se affrontarle con percorsi specifici (se riferibili alle attività progettuali) o riportarle ad altri livelli o contesti per maggiori e più puntuali approfondimenti.

6. Attori istituzionali

Gli attori principali del coordinamento e della implementazione delle attività a livello locale sono: i referenti città, gli operatori/scuola e operatori contesto abitativo, i dirigenti scolastici e gli insegnanti responsabili del progetto nella scuola.

Di seguito, in sintesi, le attività principali degli attori locali:

Referenti città

I referenti delle città svolgono una funzione chiave nella definizione e nell'implementazione delle attività progettuali in particolare in relazione al processo costitutivo del Tavolo locale e dell'Équipe multidisciplinare, al consolidamento della rete tematica, nonché come figura di monitoraggio amministrativo e di snodo con le istanze nazionali. Se questa figura è distante, il progetto vacilla.

Il referente deve poter dare la massima **disponibilità e continuità** al lavoro da intraprendere a livello locale per animare e coordinare con puntualità le attività a livello nazionale di raccordo con il Comitato scientifico e l'assistenza tecnica.

Una referenza "distante" o poco presente nell'articolazione della *governance* e delle azioni progettuali può determinare una forte debolezza del Progetto locale nel suo complesso; per questo l'individuazione del referente risulta fondamentale fin dalla fase di programmazione e avvio delle progettualità locali.

Il referente cittadino deve partecipare con regolarità, inoltre, agli incontri della Cabina di Regia Nazionale e ai momenti formativi nazionali promossi dall'Assistenza Tecnica.

Operatori locali scuola e contesti abitativi

Gli operatori locali della scuola e del campo, rispetto alla costruzione del sistema locale, sono impegnati a sostenere le finalità e gli obiettivi del progetto, nonché a realizzare direttamente attività fondamentali.

Nella scuola:

- mantenere i contatti con i dirigenti e gli insegnanti coinvolti nel progetto;
- facilitare l'iscrizione dei bambini a scuola;
- monitorare le situazioni a rischio di abbandono scolastico;
- facilitare l'organizzazione del percorso di formazione e supervisione di insegnanti, dirigente e personale ATA;
- co-progettare le attività laboratoriali con i ragazzi a scuola e supportare specifici momenti di didattica in classe rivolti all'implementazione del cooperative learning o del learning by doing;
- partecipare all'Équipe multidisciplinare (eventualmente anche al Tavolo locale);
- collaborare alla realizzazione della attività di monitoraggio e valutazione finalizzata alla raccolta dati e informazioni del contesto scolastico

Nei contesti abitativi:

- attivare e finalizzare i contatti con i servizi socio-sanitari locali per favorire il contatto con le famiglie;
- monitorare le situazioni a rischio di abbandono scolastico;
- favorire il processo di empowerment delle famiglie rispetto ai servizi e alla scuola;
- supportare il percorso formativo dei bambini e degli adolescenti attraverso una stretta collaborazione con l'operatore della scuola;
- sostenere la socializzazione dei bambini e adolescenti Rom anche attraverso la fruizione di attività rivolte a tutti i bambini (rom e non rom)

- partecipare all'Équipe multidisciplinare (eventualmente anche al Tavolo locale);;
- collaborare alla realizzazione della attività di monitoraggio e valutazione finalizzata alla raccolta dati e informazioni del contesto abitativo.

Criteria raccomandati dal Comitato scientifico per l'individuazione e la selezione a livello locale dell'operatore scuola e dell'operatore campo

Operatore scuola

Esperienze di educativa territoriale e di supporto nei percorsi scolastici dei minori RSC;
Capacità di promuovere attività scolastiche con metodologie didattiche inclusive e cooperative

Operatore contesto abitativo

Esperienze di lavoro pregresse con minori e famiglie RSC nei contesti abitativi;
Conoscenza delle reti socio-scolastiche e sanitarie contestuali che si occupano di minori e famiglie RSC e non.

Dirigenti scolastici responsabili del progetto nella scuola

Il dirigente scolastico è una figura chiave ai fini dell'organizzazione e realizzazione delle attività nella scuola, rappresentando, assieme agli insegnanti, l'interlocutore principale per gli operatori e per le famiglie coinvolte. Il dirigente della scuola coinvolta entra a far parte del Tavolo locale di gestione del progetto, collaborando quindi a:

- la programmazione locale del progetto;
- la raccolta dei dati di sfondo per caratterizzare il contesto dell'intervento progettuale;
- il monitoraggio in itinere delle attività;
- la condivisione e la valutazione degli esiti del percorso a livello locale;
- l'animazione della rete territoriale

Docenti responsabili del progetto nella scuola

In ogni scuola coinvolta è individuato un docente referente per il progetto. Tale figura, conoscendo le dinamiche e le esperienze precedenti della scuola, sarà centrale – assieme agli insegnanti delle classi coinvolte, agli operatori scuola e campo e alle famiglie RSC – nella definizione e nella progettazione specifica delle attività. Il docente referente sostiene l'operatore scuola nella programmazione e organizzazione sia del percorso formativo/di supervisione per gli/le insegnanti e il personale ATA, sia delle attività laboratoriali con i ragazzi e le ragazze.

Il docente referente è interlocutore diretto degli operatori impegnati sia a scuola sia nei contesti abitativi in relazione a problematiche che possono emergere in corso di attuazione dell'intervento.

Infine, il docente referente, insieme al gruppo di insegnanti più direttamente impegnati nelle classi selezionate, collabora al monitoraggio e alla valutazione finale dell'attuazione del progetto nel contesto scolastico.

Il lavoro degli attori istituzionali sarà sostenuto dall'assistenza tecnica, dal comitato scientifico nazionale e dalla cabina di regia nazionale.

7. Governance nazionale, assistenza tecnica e macro articolazione temporale

La governance del progetto si articola a

- livello nazionale : Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale
- locale : l'accompagnamento da parte dell'assistenza tecnica nazionale, i Tavoli locali interistituzionali e le Équipe multidisciplinari.

Nello specifico, gli spazi di coordinamento della governance nazionale avranno i seguenti compiti e la seguente composizione:

Comitato tecnico scientifico (CS).

Struttura di coordinamento scientifico con compiti di:

- progettazione;
- indirizzo;
- verifica e condivisione delle attività di comunicazione, monitoraggio e valutazione;
- supporto tecnico-scientifico;

Questo organismo è composto da: referenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e del Ministero della Salute; rappresentanti dell'assistenza tecnica; esperti.

Cabina di regia nazionale (CRN) – Tavolo RSC.

Struttura di coordinamento allargata e flessibile con compiti di:

- co-progettazione;
- programmazione;
- analisi e verifiche in itinere e finali.

È composta da: rappresentanti delle Città aderenti al Progetto e del Comitato tecnico scientifico.

6.1 Assistenza tecnica

Trasversale a tutte le attività e alle strutture di *governance* è l'assistenza tecnica: struttura di accompagnamento e sostegno composta da ricercatori, esperti, tutor, che opereranno a livello centrale e decentrato.

Le attività dell'assistenza tecnica sono riassumibili sinteticamente nelle seguenti:

1. consulenza tecnico scientifica e partecipazione al comitato scientifico nazionale
2. assistenza tecnica a livello locale
3. formazione nazionale
4. comunicazione e networking
5. documentazione e promozione di strumenti di orientamento e lavoro
6. monitoraggio e valutazione

Le finalità chiave dell'assistenza tecnica sono quelle di accompagnare la realizzazione del progetto triennale e di favorire una graduale autonomia dei territori nella realizzazione delle attività a scuola e nei contesti abitativi, favorendo la 'messa a sistema' di una serie di interventi e di una rete di attori capaci di intervenire a livello cittadino.

L'assistenza tecnica accompagnerà i referenti e gli organismi locali nella declinazione delle linee progettuali nazionali e nella realizzazione delle attività attraverso la predisposizione di strumenti e materiale specifico di lavoro e il supporto nelle fasi di co-progettazione degli interventi e la gestione degli spazi di *governance* locale.

L'assistenza tecnica curerà inoltre la formazione degli attori del progetto a livello nazionale attraverso incontri, seminari e percorsi di auto-formazione on-line (quali la FAD – Formazione a distanza e webinar). A momenti di formazione rivolti a tutti gli attori del progetto saranno promosse occasioni di approfondimento e confronto per 'figure'/'competenze' specifiche (ad es., esclusivamente operatori o referenti o insegnanti ecc.).

L'assistenza tecnica svolgerà anche un'azione di orientamento e indirizzo della formazione locale, che mira a rafforzare le competenze degli attori impegnati nella rete locale (insegnanti, operatori scuola e contesti abitativi, operatori sociosanitari e sanitari, operatori dei servizi sociali, ecc) .

L'attività di comunicazione e networking si propone di facilitare la cooperazione tra tutti i soggetti in partnership nella realizzazione del progetto nazionale, favorendo la condivisione e il coinvolgimento di tutti gli attori che ne fanno parte.

8. Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione del progetto rimangono parte integrante del metodo e del progetto stesso. La logica sottostante le attività - che assistenza tecnica e attori locali dovranno attuare - guarda agli strumenti di monitoraggio e valutazione come opportunità trasformativa e modalità per declinare più efficacemente le azioni progettuali alle realtà locali. Si conferma l'utilizzo di una batteria di strumenti finalizzati ad analizzare il percorso lungo tutta la durata del Progetto in modo articolato e differenziato nel triennio secondo un programma che sarà predisposto dal Comitato Scientifico e condiviso con tutte le amministrazioni aggiudicatrici.

Ogni Città aderente al progetto ha il compito di raccogliere e trasmettere all'assistenza tecnica nei tempi previsti i dati e le informazioni richieste, sia per il monitoraggio che per la valutazione.

L'assistenza tecnica sostiene e accompagna i livelli locali nella raccolta e nell'inserimento dei dati, nella validazione e nel trattamento delle informazioni raccolte.

I dati raccolti devono essere disaggregati per genere al fine di favorire un monitoraggio di possibili evidenti disparità fra bambini e bambine RSC nella frequenza e negli esiti scolastici.

Le dimensioni prevalenti del monitoraggio sono le seguenti:

- a) attività e sviluppo della *governance* locale
- b) frequenza ed esiti scolastici dei bambini RSC
- c) partecipazione dei bambini e delle famiglie RSC alla "vita scolastica"
- d) metodologia e organizzazione delle attività previste nella scuola
- e) metodologia e organizzazione del supporto didattico-sociale extra-scolastico
- f) metodologia e organizzazione delle attività di *empowerment* per l'accesso ai servizi

Le dimensioni prevalenti della valutazione sono le seguenti:

- g) integrazione/inclusione nella classe del bambino RSC
- h) capacità delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi scolastici
- i) capacità delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi sociosanitari
- j) capacità di costruzione e sviluppo e sostenibilità della rete

L'attività di monitoraggio e valutazione, coordinata a livello nazionale dall'Assistenza Tecnica, intende inoltre analizzare e verificare i risultati ottenuti dalle Città in relazione alle progettualità promosse.

9. Cronoprogramma

Il progetto si sviluppa sull'arco del triennio 2021-2023.

Nella tabella a seguire, attività e tempistiche da rispettare e garantire da parte di ogni città aderente al Progetto Nazionale, oggetto di monitoraggio e verifica da parte dell'AT e del Comitato Scientifico del Progetto.

Azione	Codice	Tempistiche e attività minime da garantire
RETE LOCALE		
Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.a - A.1.b	Entro i primi due mesi dall'avvio del progetto locale devono essere attivati gli spazi di governance, in particolare il TL cittadino e le Equipe Multidisciplinari. Il TL deve riunirsi almeno 3 volte l'anno o in relazione a specifiche necessità. Le EEMM devono essere convocate con regolarità ogni mese .
Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.c	Il Progetto locale deve garantire la raccolta delle informazioni e la somministrazione dei questionari secondo le tempistiche previste dall'AT . Il responsabile del monitoraggio e della raccolta dati è il referente cittadino, che dovrà mantenere il coordinamento e la supervisione, in costante raccordo – in particolare - con gli operatori del Progetto.
Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.d	Ciascuna città deve realizzare almeno un evento di disseminazione e condivisione del Progetto per anno .
Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile	A.1.e	In ciascuna città deve essere garantito un coinvolgimento effettivo delle comunità rom nella progettazione e/o implementazione delle attività locali, attraverso l'individuazione di figure specifiche (mediatori RSC, percorsi di mentoring o peer education per ragazzi o madri RSC, operatori RSC, spazi di co-progettazione ad hoc ecc..) secondo le modalità identificate dal Progetto locale.
Creazione di una rete di collaborazione tra le città beneficiarie	A.2.a	La Città deve garantire la partecipazione dei referenti a tutte le Cabine di Regia nazionali (almeno tre o quattro per anno), la partecipazione delle figure coinvolte ai seminari nazionali e l'aggiornamento alla piattaforma web , secondo le modalità indicate dall'AT
Creazione di una rete di collaborazione tra le città beneficiarie	A.2.b	La città deve promuovere o partecipare, in accordo con l'AT, ad almeno uno scambio o un seminario intercittadino l'anno .
SCUOLA		
Formazione e supervisione di base e specialistica	B1a	La formazione sui temi dell'integrazione e delle pratiche inclusive della didattica deve essere attivata entro i primi tre mesi dall'avvio dell'anno scolastico . La città deve inoltre garantire, in accordo con l'AT, un percorso formativo ad hoc integrato con operatori dei servizi socio-sanitari. Il percorso formativo annuale si intende composto di almeno 25 ore tra attività formativa frontale e di supervisione in aula.

Seminari formativi di upgrade metodologico (webinar e incontri nazionali) - AT	B2a	La città deve garantire la partecipazione degli attori delle progettualità locali a tutti i webinar formativi proposti dall'AT (operatori e/o insegnanti e/o assistenti sociali ecc.)
Azioni per pre-scolarizzazione (azione facoltativa)	B3a	Azione facoltativa. La città, se comunicato in fase di adesione l'attivazione di uno specifico lavoro sulla scuola dell'infanzia, è tenuta a realizzare attività formative e di sensibilizzazione delle famiglie RSC rivolte anche alla scuola dell'infanzia (in maniera integrata o specifica rispetto alle attività rivolte alla scuola dell'obbligo)
Attività a scuola per favorire i percorsi di apprendimento e di integrazione	B4a	Le attività laboratoriali devono essere promosse nelle classi aderenti secondo le modalità proposte dal Progetto locale e attivate entro il terzo mese dall'avvio dell'anno scolastico.
Azioni di orientamento per l'uscita dalla scuola sec. di I grado	B.5.a	In ogni città deve essere attivato, entro tre mesi dall'avvio dell'anno scolastico , un Gruppo locale per l'orientamento (GLO) dei ragazzi RSC all'uscita dalla secondaria di I grado finalizzato a promuovere opportunità – anche individuali - per il proseguimento degli studi, nella secondaria di II grado o nei percorsi professionalizzanti.
CONTESTI ABITATIVI		
<i>Empowerment</i> per l'accesso ai servizi	C1.a – C1.b – C1.c	La progettualità locale – in particolare attraverso un'azione sinergica e coordinata tra terzo settore e Comune – è tenuta a promuovere attività di informazione e facilitazione per l'accesso ai servizi socio-sanitari locali delle famiglie RSC. Sarà inoltre fondamentale prevedere azioni specifiche di sensibilizzazione mediante la predisposizione di laboratori, materiali informativi ad hoc e percorsi formativi integrati rivolti agli operatori socio-sanitari (vedi anche azione B.1). Una particolare attenzione sarà rivolta al target delle ragazze e madri RSC.
Azioni di sostegno socio-educativo extrascolastico	C2a	In ogni città devono essere avviate e proposte – in accordo con le scuole e le famiglie RSC – percorsi di supporto socio-educativo extra-scolastico di gruppo e, se necessario, individuale. Importante il coinvolgimento di altre risorse del territorio attraverso l'ampliamento della rete del progetto locale ad altri soggetti del territorio dei servizi sociali ed educativi cittadini e del quartiere come del volontariato.
Attività di continuità educativa nei mesi estivi	C.3.a	In tutte le città devono essere previste attività di sostegno socio-didattico nei mesi estivi , da articolare con specifico progetto-percorso condiviso con l'AT entro il mese di Aprile.